

I VALORI IN GIOCO

Aborto, Regioni in ordine sparso

L'Abruzzo: l'interruzione farmacologica va effettuata preferibilmente in ospedale, no ai consultori In Piemonte test del Dna fetale gratuito alle donne. Insorgono le associazioni: così si rischia la selezione che introducono un ampliamento della modalità di assunzione della pillola abortiva. Sotto la forma di forte raccomandazione alle Asl, l'assessore regionale alla Sanità Nicoletta Veri e il direttore generale Claudio D'Amario hanno inviato una circolare «affinché l'interruzione farmacologica digravidanza con utilizzo di mifepristone e prostaglandine sia effettuata preferibilmente in ambito ospedaliero e non presso i consultori familiari», come invece prevederebbero le nuove regole decise nel blitz dello scorso Ferragosto dal ministro Roberto Speranza. «È un provvedimento a favore delle donne - ha detto Veri - e si è reso necessario alla luce delle modifiche alla normativa che regolamenta l'accesso al trattamento farmacologico per l'interruzione di gravidanza».

Tra le Regioni che già si erano mosse in questa direzione c'è anche il Piemonte, che ha aperto la strada vietando la somministrazione della Ru486 nei consultori all'inizio di ottobre, seguito più recentemente anche dalle Marche. Eppure, nei giorni scorsi, a Torino il Consiglio regionale ha preso una decisione che ha suscitato la preoccupazione delle associazioni pro-life, dando il via libera al test del Dna fetale (Nipt) gratuito alle donne in gravidanza. «Il test del Dna - ha scritto Claudio Larocca, presidente Federvita Piemonte e Valle d'Aosta - non diventi uno strumento per selezionare i bambini che stanno per nascere. Si deve evitare il rischio di innescare pericolose derive abortiste e antiumane».

L'esame permette di individuare in anticipo i nascituri affetti da alcune sindromi cromosomiche ed è lo stesso strumento utilizzato in Islanda per raggiungere l'obiettivo 'zero nascite' di bambini affetti da sindrome di Down. «Si mira a individuare tali anomalie cromosomiche per poter avviare in anticipo un percorso di aiuto e sostegno ai genitori e preparare così un'adeguata accoglienza del figlio bisognoso di servizi specifici, o al contrario ci si pone l'obiettivo dell'aborto sistematico dei nascituri in questione?»

Il fatto che attualmente la diagnosi prenatale con esito positivo sia seguita automaticamente dal suggerimento pressante di interrompere la gravidanza, quindi di abortire non ci lascia sereni».

La proposta è stata presentata dal capogruppo di Liberi Uguali Verdi, Marco Grimaldi, e ha trovato la convergenza dell'esponente leghista Sara Zambaia: ad eccezione delle due astensioni di Monica Canalis (Pd) e Silvio Magliano (Moderati), il provvedimento è stato adottato quasi all'unanimità.

«Se da un lato il Nipt, quale test di screening non invasivo, può costituire una conquista, dall'altro



Avvenire

le possibili finalità e il contesto nel quale viene reso gratuito, possono trasformarlo in facile anticamera di una soluzione eugenetica che spaventa. Per questo motivo chiediamo al Consiglio Regionale se sono stati previsti altrettanti investimenti di sostegno alla donna e alla coppia in casi di diagnosi di patologie fetali, fino al parto e in età pediatrica». Le associazioni proliferano e disconoscono sia necessario puntare sul supporto alle famiglie, non mirando all'eliminazione del nascituro, ma alla rimozione delle comprensibili paure dei futuri genitori, investendo risorse per costruire una cultura di accoglienza della vita senza distinzioni.

Rivolgendosi al presidente Alberto Cirio e ai partiti che hanno presentato e votato il provvedimento, viene lanciato l'appello « a pensare a percorsi terapeutici, pediatrici e socio assistenziali validi, capillari e gratuiti per famiglie e coppie con figli, nati o nati, che presentano patologie » .

Immediata la risposta, a livello nazionale, della parlamentare di Fratelli d'Italia Augusta Montaruli: « Mi auguro che tutte le regioni italiane possano predisporre adeguati percorsi terapeutici, pediatrici e socio assistenziali gratuiti. Presenteremo alla Camera una risoluzione in questo senso, al fine di aiutare concretamente i genitori che scoprono la disabilità. Il test, senza preoccuparsi anche di questo aspetto, non ha un senso » .

RIPRODUZIONE RISERVATA L'assessore abruzzese alla Sanità, Veri: provvedimento a favore delle donne. Bufera invece sotto la Mole, Federvita attacca: attenti a innescare pericolose derive antiumane. A ottobre Torino si mosse vietando la somministrazione della pillola abortiva negli ambulatori. Oggi il Consiglio regionale prende una decisione che va in direzione eticamente opposta.